

## SENSI : «CON TANZI VINCONO SOLTANTO LE TRE GRANDI»

Max Di Sante

ROMA Felice per la rimonta, tranquillo per l'elezione alla Lega di domani. Franco Sensi, intervenendo alla trasmissione di Rai due Stadio Sprint, ha spiegato così la sua posizione: «Tanzi è un ottimo figliolo, con il tempo diventerà un grande dirigente, ma io ritengo che la riforma da lui propugnata non sia legale perché sono in gioco i diritti soggettivi delle singole società. Io non ti do la delega e tu non giochi? Nessun giudice ammetterebbe mai una situazione del genere». Sensi si riferisce alla proposta di Tanzi di concedere alla Lega la delega per la negoziazione dei diritti tv e radiofo-

nici come condizione vincolante per l'iscrizione ai campionati di A e B.

Sensi pensa però che domani ci sarà un nulla di fatto: «Ci vuole la maggioranza qualificata di 26 voti e non sarà facile ottenerla subito. Cagnotti? Pensa di difendere i suoi interessi stando con quei club. Ma qui il vero problema è che non ci sono soldi. Come si fa a promettere cose che non ci sono? Io mi sono candidato per salvare il calcio nazionale, se prosegue così il campionato lo giocano solo in tre (Inter, Juve e Milan)».

Il presidente della Roma non esclude

una successiva candidatura del presidente del Chievo Campedelli. Il massimo dirigente veneto, presente alla trasmissione Rai, si tira però indietro: «Non ho né la capacità né il tempo per assumere un incarico così importante».

Domani, comunque i due candidati per una poltrona, lasciata dal passaggio di Franco Carraro alla Federcalcio, si confronteranno. Serve un quorum di 26 voti su 38 tutto da conquistare, soprattutto tra i neutrali.

È questa la situazione della Lega Calcio, la Confindustria del pallone, che rag-

gruppa le 18 società di A e le 20 di B.

A meno di improbabili compromessi all'ultimo momento, in «Zona Cesarini» dunque, le 18 società di serie A e le 20 di B dovranno scegliere il prossimo presidente tra i due candidati alternativi: Franco Sensi e Stefano Tanzi.

Oggi, a Milano, sono in programma riunioni e cene di lavoro, dei schieramenti contrapposti. Con il presidente della Roma si ritrovano soprattutto le società medio-piccole di A e B, mentre con Tanzi ci sono le grandi di A: Juventus, Milan, Inter e Lazio.

Defilate al momento alcune prestigiose società di serie A come il Torino, il Bologna e l'Udinese, che aspettano di conoscere e discutere i programmi dei due candidati.

## Magallanes «inciampa», la Juve vince

Il Venezia cede ai bianconeri (1-2), l'arbitro gli nega un rigore al 91'

Roberto Ferrucci

VENEZIA	1
JUVENTUS	2

VENEZIA: Brivio 6, Conteh 6, Bilica 5.5, Bjorklund 5, Bettarini 6, Bressan 5 (3' st. Valtolina 6.5), Marasco 6, Andersson 5.5, De Franceschi 7, Magallanes 6.5, Maniero 6.5.

JUVENTUS: Buffon 6, Thuram 5, Ferrara 6, Iuliano 6.5, Pessotto 6, Conte 6, Tacchinardi 6, Davids 6 (21' st. Zambrotta 6), Nedved 6.5, Trezeguet 6, Del Piero 4.5 (44' st. Zenoni S.v.).

ARBITRO: Gabriele di Frosinone 3.5.

RETI: nel pt. 5' Trezeguet, nel st. 13' Magallanes, 30' Iuliano.

La partita è già finita: 46' del secondo tempo. Si gioca quel periodo chiamato recupero che spesso, proprio per il suo essere altro rispetto ai novanta regolamentari, racchiude nel suo breve volgere vicende a dir poco decisive. La Juventus sta con poco merito conducendo 2-1. Il Venezia ha già sciupato in paio di occasioni per pareggiare la partita. Magallanes conquista palla in area, se la porta avanti, sta per calciare ma viene travolto da Iuliano. L'intero stadio urla rigore ma non l'arbitro Gabriele che, anzi, fischia una punizione a favore dei bianconeri. Pochi minuti dopo, in sala stampa, un giornalista si avvicina a Beppe Iachini e gli dice che senza l'apparizione dell'arcangelo sarebbe stata tutta un'altra partita.

Chiamata sudditanza psicologica, o come altro volete voi. Fatto sta che ieri, l'arbitro Gabriele, al Penzo, ne ha combinate di tutti i colori. Colori bianconeri, ovviamente. Ma quando gioca la Juve spessava a finire così. Falli assegnati alla rovescia (compreso quello che ha portato Iuliano a segnare il gol del 2-1), interpretazioni discutibili ma, soprattutto, irritanti. Non a caso, alla fine, gli ammoniti del Venezia saranno tre, due dei quali per proteste. Nessuno tra i bianconeri, ovviamente... Ma

non c'è niente da fare. Questa da anni ormai è la "normalità" del nostro calcio. Molto meno normale è comunque il gioco espresso dalla Juventus a Venezia. Sembrava di vedere una partita fra l'ultima e la penultima in classifica, con la penultima leggermente più brava e fortunata dell'ultima. Invece una delle due era la Juve, squadra che punta alla scudetto. Squadra che ieri ha messo in mostra limiti evidenti fra cui la pochezza di due dei suoi elementi migliori: Alessandro Del Piero e Lilliam Thuram. Inguardabili. Con il primo sostituito a 2' dalla fine in modo da consentirgli una standing ovation al contrario da brividi: una quantità assordante di fischi. Viene quasi da pensare che Lippi lo abbia fatto ap-

posta per dare uno scossone al campione di Conegliano che ieri tornava dalle parti di casa. Se questo è lo stato di forma di Pinturicchio, allora Trapattoni farebbe bene - oltre a preoccuparsi - a tenere in grande considerazione il rientro e l'eventualità di un Baggio mondiale. Oppure - si fa per dire, ovviamente - dare un'occhiata all'ex compagno di squadra di Del Piero nel Padova, quell'Ivone De Franceschi che all'epoca era considerato il vero fuoriclasse fra i due e che ieri è stato ancora una volta il migliore in campo del Venezia. Se questa è la Juve, Roma e Inter possono giocarsela fra loro senza patemi. Anche se Lippi, a fine gara, ha elogiato i suoi sottolineando la crescita di condizione e di convinzione rispetto a qual-

## Magni: «Gabriele ha condizionato la gara. Se non è fallo quell'intervento di Iuliano...»

VENEZIA È un Venezia furioso quello che nel dopopartita commenta la gara persa con la Juventus e soprattutto le decisioni dell'arbitro Gabriele. Per il tecnico Alfredo Magni, «ancor più del terreno di gioco, che è in condizioni infami e sul quale è difficilissimo giocare, la partita di oggi è stata condizionata dal direttore di gara. Nel secondo tempo ha invertito almeno cinque punizioni a nostro favore, fischiano per gli avversari e, guarda caso, da una di esse è nato il gol della vittoria».

Ma al tecnico del Venezia brucia maggiormente l'episodio del 46', con Magallanes a terra dopo un con-

trasto in area con Iuliano. «Se non è rigore questo - dice Magni - non so davvero quando lo sia: sarei stato curioso di vedere cosa sarebbe successo se la stessa azione si fosse verificata nell'area avversaria. È mortificante continuare a giocare bene e vedersi sfuggire i punti meritatamente acquisiti per episodi negativi». Antonio Marasco, visibilmente amareggiato, trova comunque anche la forza di scherzare: «Mi dicono che l'arbitro ha visto un fallo di sfondamento di Magallanes: per me può essere sfondamento solo perché, se Iuliano non avesse fatto fallo, Federico avrebbe sfondato la porta».

che settimana fa. Sarà. Sta di fatto che al di là di Nedved e Trezeguet e, in parte, di Davids, il resto della squadra pare a volte quasi svogliata.

Facile dunque capire che il Venezia, pareggiando, non avrebbe rubato nulla. Questo, nonostante il perpetrarsi di certe strane scelte di formazione, con il disastroso Bjorklund perennemente in campononostante le prestazioni a dir poco imbarazzanti fornite fin da inizio campionato. Ju-

ve caotica e Venezia che non ci sta a retrocedere così presto. E nemmeno i suoi tifosi, che ieri hanno abbandonato lo sciopero del tifo affrancandosi in questo modo dal presidente Zamparini, pronto a vendere i pezzi migliori della squadra. Già da un po' si sente in serie B, lui. Chi vuol fare affari, dunque, si avvicini: a Venezia è già tempo di saldi di fine stagione. O di stagione finita prima ancora di incominciare, fate voi.



L'attaccante della Juve Pavel Nedved

Andrea Merola/Ansa

## Travolta dai granata (3-1), sette giorni fa il ko con la Juve Udinese, come è (ri)amara Torino

TORINO	3
UDINESE	1

TORINO: Bucci 6.5, Galante 6, Delli Carri 5, Fattori 6.5, Comotto 5.5 (22' st. Maspero 7), Asta 7, De Ascentis 5.5 (1' st. Scarchilli 6.5), Vergassola 6, Castellini 6, Ferrante 5 (38' st. Garzya sv), Lucarelli 8.

UDINESE: Turci 6, Gargo 6, Scarlato 5, Manfredini 5, Martinez 6.5 (31' st. Warley sv), Helguera 6, Pizarro 6 (31' st. Almiron sv), Pinzi 6, Pineda 5.5, Di Michele 6.5, Iaquineta 7 (23' st. Pavon 5.5).

ARBITRO: Dondarini di Finale Emilia 6.5.

Massimo De Marzi

TORINO Sette giorni dopo le tre reti incassate dalla Juve, l'Udinese ingioia un altro boccone amaro al Delle Alpi. La prima doppietta granata di Lucarelli e il decisivo guizzo di Maspero abbattono i friulani e spingono il Torino fuori dalla zona minata.

Eppure, nel freezer dello stadio della Continassa, per un tempo a far vedere le cose migliori è stata la squadra ospite. L'Udinese, in formazione d'emergenza, ha rischiato in avvio sulla conclusione di De Ascentis, ma poi ha iniziato a prendere in mano la gara, trascinata dalle sgroppate del velocissimo Martinez e sempre pericolosa davanti col tandem Di Michele-Iaquineta. Il numero 31 dei friulani sfiorava il vantaggio al 18' con un colpo di testa che moriva a fil di palo a Bucci battuto. A metà del primo tempo, però, veniva fuori il Toro, trascinato dal solito inesauribile Asta: Vergassola firmava l'1-0, segnatura resa inutile da un fuorigioco di rientro di Lucarelli, poi un minuto dopo Asta si guadagnava un rigore per il fallo subito da Manfredini. E Lucarelli rompeva l'incantesimo del dischetto fatale (in questo campionato sotto quella curva avevano fallito, di seguito, Salas, Inzaghi, due volte Ferrante e Muzzi), spiazzando Turci.

Dopo la mezz'ora, però, la partita tornava a farla l'Udinese. Manfredini sparava alto da posizione favorevole. Bucci era prontissimo sulle conclusioni di Di Michele e Iaquineta. Dopo un liscio di Ferrante che mancava il 2-0, in chiusura di tempo l'Udinese trovava il pareggio grazie ad una irresistibile galoppata di Martinez, che consentiva a Iaquineta di insaccare da due passi. Nella ripresa il Torino cambiava sparti-

to e si assisteva ad un'altra partita. Lucarelli centrava un clamoroso palo e i pericoli per Turci si facevano numerosi. Dopo l'innesto di Scarchilli, quello di Maspero si rivelava determinante, perché proprio l'ex cremonese, dopo un bel cross del solito Lucarelli, firmava il 2-1 al 25' e una dozzina di minuti più tardi dava il la all'azione che portava al tris granata, con Lucarelli bravo a dirrottare in gol l'assist di Scarchilli. Per l'Udinese un solo sussulto, con un tentativo di Iaquineta (perché togliere proprio lui, Ventura?), per il resto il proscenio era tutto per il Toro.

E alla fine la curva Maratona, che aveva fischiato sonoramente in chiusura di primo tempo, ha fatto pace coi suoi beniamini e con la proprietà. Dopo la contestazione al presidente Romero e al patron Cimminelli di sabato, ieri mattina una parte dei tifosi aveva manifestato il suo disappunto nella convention tra club organizzati e dirigenti. Durante la partita si erano visti anche striscioni poco concilianti, ma quando si vince tutti i salmi finiscono in gloria. Il sorriso stampato sul volto di Camolese diceva tutto: «Questi tre punti sono fondamentali. Siamo 9-10 squadre in lotta per non affondare, in casa non possiamo più permetterci distrazioni in questo girone di ritorno».

Se la panchina di Camolese è stata puntellata dal successo di ieri, quella di Ventura forse inizia a traballare: quattro sconfitte in cinque domeniche hanno riportato i friulani nella zona calda. Così il tecnico fa quadrato: «La verità è che non è facile venire a Torino senza gente come Muzzi, Jorgensen, Sottit, Nonvete, per non parlare di Bertotto. Abbiamo fatto un ottimo primo tempo, poi nella ripresa c'è stato un black-out, non abbiamo proprio giocato. Sono deluso».

## Atalanta, mezza partita vale un punto

Nerazzurri in doppio vantaggio, ma il Bologna non molla e in dieci recupera fino al pareggio (2-2)

Rocco Sarubbi

ATALANTA	2
BOLOGNA	2

ATALANTA: Taibi 5.5, Paganin 5.5, Sala 5, Carrera 5.5, Zauri 6 (28' pt Rinaldi 5), D. Zenoni 5.5, Berretta 6, Dabo 5.5, Doni 6, Saudati 5.5 (38' st. Comandini sv), Colombo 5.5 (42' st. Pinardo sv).

BOLOGNA: Pagliuca 6, Zaccardo 6, Falcone 6, Castellini sv, Nervo 6 (1' st. Brioschi 7), Olive 6.5, Brighi 6.5, Tarantino 6 (26' st. Bellucci sv), Pecchia sv (10' pt Gamberini 6.5), Zauli 6, Cruz 6.

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: nel pt 9' Doni (rig), 22' Berretta, 41' Olive; nel st 47' Brioschi

## Guidolin filosofo «Vale una vittoria»

«Questo pareggio vale una vittoria»: Guidolin è soddisfatto come può esserlo ogni tecnico che ha temuto il naufragio della sua squadra e l'ha poi vista invece reagire e risollevarsi. «Sembrava la classica giornata storta - commenta l'allenatore del Bologna -, ci eravamo trovati sotto di due gol con un uomo in meno, e invece la squadra ha fatto una grande partita e mi ha fatto fare una grande figura».

L'allenatore atalantino Vavassori si dichiara preoccupato più che deluso: «Abbiamo qualche problema che ci condiziona in modo abbastanza serio. Facciamo fatica a gestire i risultati. C'erano tutti i presupposti per giocare in modo tranquillo e invece siamo andati in affanno in una situazione largamente favorevole». Doni conferma: «Abbiamo giocato male, dando la sensazione di avere quasi paura di giocare, di non avere la serenità necessaria».

Il bolognese Cruz contrastato da Paganin Felice Calabré/Asp



tro stagionale. Meglio di così, il fantasma bergamasco non poteva certo festeggiare la sua trecentesima partita. L'Atalanta insiste in avanti e al 23' viene premiata con il 2-0 che porta la firma di Berretta, un centrocampista che Vavassori ha saputo rigenerare dopo l'esperienza di Cagliari. E se prima la strada del Bologna era in salita, sotto di due reti assomiglia di più a una scalata. Ma gli ospiti non si buttano giù. Non si danno per vinti. D'altra parte, in una situazione normale una squadra che vince 2-0 dopo nemmeno mezz'ora e può contare sulla superiorità numerica, che fa? Controlla, amministra e cerca il gol con cui stendere al tappeto l'avversario. Ecco quello che avrebbe dovuto fare la formazione

di Vavassori, senza vittorie dal 16 dicembre (4-1 sul Parma). Invece, è uscito il Bologna. Guidolin, trattato all'epoca della sua esperienza bergamasca con i pesci in faccia, ha saputo rimescolare tatticamente la squadra, passando da un 4-3-2-1 a un 3-4-2, e questo cambio in corsa dettato dalle esigenze ha dato i suoi frutti. Siamo al 42' del primo tempo, i rossoblu già da diversi minuti sono in attacco. La palla arriva a Olive che tutto solo ha nell'ordine il tempo di stoppare con il petto, coordinarsi e battere in mezza rovesciata Taibi. Quella rete avrebbe dovuto suonare per i nerazzurri come un campanello d'allarme, che però passa inascoltato. E ne approfitta il Bologna che continua a macinare gioco.

L'Atalanta subisce (Vavassori nel frattempo ha perso per infortunio Zauri sostituito con Rinaldi), non ha idee, appare bloccata e la gente sugli spalti rumoreggia. Gli ospiti insistono, Guidolin opta per due cambi, ha bisogno di gente fresca. E allora fuori Nervo e Tarantino e dentro Brioschi e Bellucci. Si arriva al 48' al minuto del pari firmato da Brioschi: e pensare che ha ripreso ad allenarsi solo pochi giorni fa dopo un infortunio. Bene il Bologna, male l'Atalanta che cercava la sua prima vittoria del 2002. Una domenica bestiale per i Carrera e compagni accompagnati verso il tunnel che porta agli spogliatoi da bordate di fischi e lanci di petardi. Meglio dimenticare e in fretta.